

# Il torneo letterario di Robinson

## Moresco passa Valerino

di **Giorgio Dell'Arti**

**S**arebbe anche simpatico premiare ogni settimana la recensione più bella, un riconoscimento morale.

Questa settimana farei vincere la signora Giuliana Zimucci, 45 anni, tre figli, casalinga, piacentina che vive a Rignano Flaminio e che ha giudicato così *Lo sbrego* di Antonio Moresco (Sem): «Non è una autobiografia, ma neanche un romanzo; non è un pamphlet né un saggio, eppure è tutte queste cose nello stesso tempo. Moresco è elegante, sfida i generi con disinvoltura, ti prende dalla prima all'ultima pagina, dialogando con gli autori che lo hanno introdotto alla letteratura. Parla con loro al telefono, come fossero vecchi amici, impasta la lettura delle loro opere con la sua stessa vita. La vividezza con cui è rievocato ogni libro ci racconta di un rapporto non stantio con la pagina scritta, con la parola. *Lo sbrego* è il taglio che squarcia la membrana tra un libro e l'altro, mettendo in rapporto tra loro autori e autori, autori e lettori, lettori con altri lettori. Viene voglia di recuperare ciò che non abbiamo ancora letto, rileggere romanzi che abbiamo letto tanti anni fa, prendere appunti, lasciarsi incuriosire da titoli mai sentiti e sperare di avere tempo per tutti. Moresco lancia anche un sentito j'accuse contro un certo modo di fare editoria, contro la narrativa scadente data in pasto al pubblico femminile per blandirlo e renderlo consumatore inconsa-

pevole di spazzatura. L'ultima parte, molto affascinante, è dedicata a una passeggiata notturna: le sagome di cartone nelle vetrine delle librerie ci avvertono che forse gli scrittori sono diventati bidimensionali, fasulli, inanimati, e la dimensione onirica sola li rimette in moto, li restituisce alla vita trasformati in cani vagabondi e solitari».

*Bello.*

Moresco ha suscitato una quantità di commenti interessanti tra i lettori del Circolo di Nettuno coordinati da Giovanni Marcotullio. È uno scrittore difficile, che può risultare antipatico. La lettrice Flavia Di Giampaoli ha confessato che gli è antipatico. La lettrice Camerini: «Sono troppo sciocca, non lo comprendo». Anna Porchetti parla di «delirio». Altri lettori sono entusiasti: «Quanta letteratura, e dunque quanta vita, in meno di 200 pagine!» (Claudia Cirami). «Forte e tagliente, alla fine ti resta dentro» (Veronica Tancredi).

*Ha vinto o ha perso?*

Ha vinto. L'avversario era Sergio Saggese, un veterinario di Napoli di 57 anni, autore di un romanzo intitolato *Le 32 malinconie*, pubblicato da Emersioni. Hirsham, profugo africano sbarcato a Lampedusa, campa la vita raccogliendo pomodori. Al ritorno dal lavoro, Zaira gli scalda l'acqua con cui si laverà. Quando parte per Modena, Zaira gli regalerà il suo diario, 32 riflessioni che la ragazza ha battezzato "malinconie".

*Bello anche questo.*

La maggior parte dei lettori l'ha giudicato con severità. «Crudezza eccessiva e talora gratuita» (Marco Rapetti Arrigoni), «stereotipi» (Anna Porchetti), «vorrebbe commuovere, invece è affettato» (Francesca

L'autore de "Lo sbrego" anche se divisivo viene premiato dai lettori che però non gradiscono le nostalgie della grande attrice  
In ogni caso, recensioni impeccabili

▲ **Gli autori**

Antonio Moresco, nato a Mantova nel 1947, e Franca Valeri, morta a cento anni lo scorso 9 agosto

Lulli), «solo una pretesa di poeticità» (Flavia Di Giampaoli).

*Questo confronto tra Moresco e Saggese era uno degli spareggi.*

Sì, oggi ci occupiamo dei primi

quattro spareggi.

*Che cosa significa, in questo caso, "spareggi"?*

I primi dei 32 gironi si affrontano tra di loro. Chi vince se la vede con le teste di serie. Giudicano come sempre i circoli di lettura.

*Gli altri tre?*

Beh, il primo spareggio vedeva la coppia Murgia-Tagliaferri affrontare il romanzo di Emanuela Abbadesse. La Abbadesse è una musicologa catanese che vive e lavora a Savona.

*Ha vinto, lo vedo dal Tabellone.*

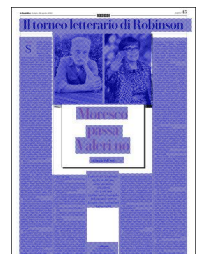
Già.

*La Murgia è un'importante scrittrice e collaboratrice di Repubblica.*

Lo so.

*Quindi?*

Quindi, niente. I lettori del Circolo di Aosta, coordinati da una straordinaria librai che si chiama Clara Acerbi, hanno eliminato Morgana (Mondadori) coprendolo di elogi. «Dieci irriverenti ritratti di donne, tutte molto note, di cui è sempre bene rileggere per non dimenticare» (Brunella Francione), «Una delle due autrici, Michela Murgia, sembra essa stessa una delle Morgane di cui si scrive nel libro.



Con la sua formazione decisamente eclettica, insegnante di religione nonché educatrice e animatrice nel movimento Azione Cattolica, di-

rigente amministrativa aziendale e ancora scrittrice e attiva sostenitrice della tutela dei diritti delle donne, ha riscritto, collegato e inquadrato nel loro contesto sociale e culturale le storie di dieci donne fuori dagli schemi, valorizzando, per ognuna, scelte e comportamenti alla luce di un unico comune denominatore, essere donne libere di inseguire i propri sogni ed essere protagoniste della propria vita» (Flora Vitullo).

*Se i giudizi sono questi, come ha fatto a perdere?*

Beh, ci sono anche critiche. «Un libro che non lascia nulla, una riproposta delle storie della buonanotte per bambine ribelli» (Niccolò Fabri), «Niente di nuovo, storie che puoi leggere su internet, e poi neanche così tanto trasgressive. Molto meglio la trasmissione radiofonica condotta dalle due autrici».

*E sulla Abbadessa?*

Il romanzo si intitola *È da lì che viene la luce*, l'ha pubblicato Piemme. Storia di un uomo e di una donna con tendenze omosessuali che si amano. Ambientato a Taormina negli anni Trenta del Novecento, la figura di lui è ispirata a Wilhelm von Gloeden, il celebre fotografo di adolescenti nudi. Si tratta in definitiva di un romanzo sulla castità. «Straordinario inno alla libertà di

pensiero» (Giuseppe Di Matteo), «struggente» (Maria Antonietta Leone), «bella trama, bei personaggi, una scrittura sobria e appropriata, la cornice molto interessante della Sicilia in epoca fascista e un certo gusto sognante da parte dell'autrice». Se la vedrà con la testa di serie numero 1, cioè Sandro Veronesi. Auguri.

*Gli altri due spareggi?*

Dobbiamo salutare Franca Valeri, purtroppo. Lo spareggio numero 2, giudicato dai lettori del milanese Club delle Argonne coordinati da Fabio Mantegazza, è stato vinto dalla giovane Giulia Caminito, 32 anni, romana, autrice di *Un giorno verrà* (Bompiani), sua quarta o quinta prova di narrativa. Il libro della nostra amata Franca Valeri - *Il secolo della noia*, Einaudi - è stato duramente stroncato. Riassume per tutti Cristiana Vianelli: «Sorta di *Mémoires* di Franca Valeri, la quale non riesce a far altro che ribadire incessantemente quanto sia stato

STEFANIA D'ERCOLE

più "vero" il Novecento: tutto era più avvincente, divertente, malettamente degno di essere vissuto fino in fondo. Mi spiace. Personalmente credo nell'immaginario dei nuovi giovani, nella loro sete e rinnovata capacità di conoscere e di sognare. Basta non sentirsi braccati dal giudizio di chi non sa fare altro che scuotere il capo e rimpiangere».

*Es sulla Caminito?*

Caminito vince una scommessa difficile: raccontare la grande storia del Novecento dal punto di vista di un piccolo paese delle Marche. Stefano Pacini: «Operazione pienamente riuscita». Federica Alba: «Grande epopea familiare». Eccetera, ne parleremo ancora, Caminito al prossimo turno se la vedrà con Federico Moccia.

*Resta il confronto fra i due Piano e Marco Felder.*

Marco Felder è lo pseudonimo dietro cui si nascondono Jadel Andreetto e Guglielmo Pispisa. *Tutta quella brava gente* (Rizzoli) è un giallo che vede all'opera, a Bolzano, l'estroverso detective siciliano Taniño Barcellona e il taciturno, austero bolzanino Karl Rottensteiner. Ai lettori del Circolo di Sassari coordinati da Veronica Monti il libro è piaciuto: «Avvincente, ambientazione originalissima» (Maria Agostina Pistis), «Mi piace la corposa fisicità di ambienti, situazioni, personaggi» (Graziella Rivera).

*Però ha perso.*

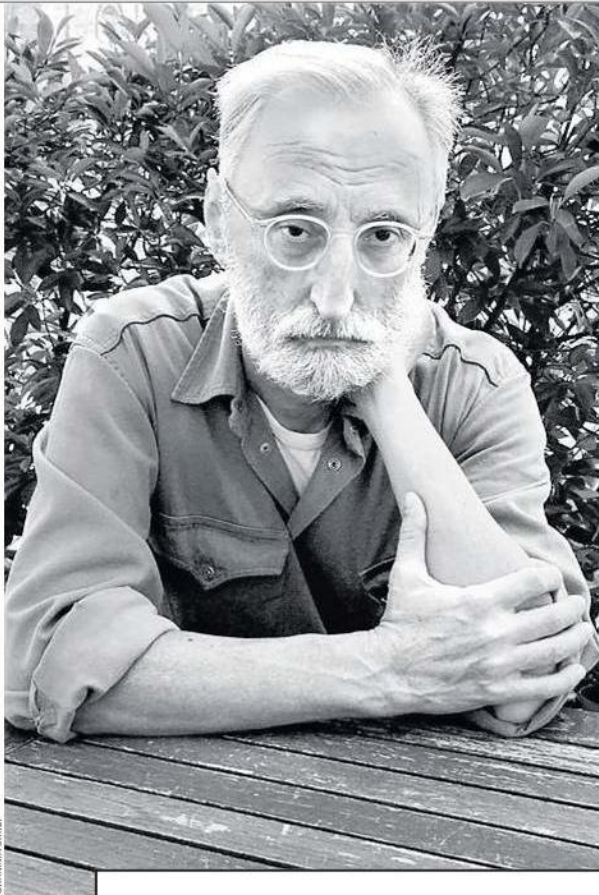
Ha vinto *Atlantide* (Feltrinelli) dei due Piano, Carlo e Renzo, figlio e padre. Carlo Piano, giornalista di 55 anni (prima al Giornale, poi alla Verità), racconta questo lungo viaggio per mare, nei luoghi dove il padre ha costruito alcune delle sue opere più celebri. Il pretesto è l'impossibile ricerca di Atlantide, cioè della bellezza assoluta. Silvia De Nardis riassume per tutti: «Il libro somiglia ad una delle operazioni di rammendo della disillusione che Renzo Piano è solito compiere, capace di stimolare una mai compiuta riflessione su giustizia e responsabilità». Alcuni lo hanno trovato pesante. Ma ne parleremo ancora, nel prossimo turno se la vedrà con *L'isola dell'abbandono* di Chiara Gamberale, ancora Feltrinelli.

*Altro?*

Ricordo che per leggere i giudizi completi dei lettori basta andare sul mio blog <https://torneoletterariodirobinson.blogautore.repubblica.it/>. Ciao.

*(mi ha aiutato Jessica D'Ercole)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRAMMA S. R.L.